

Il riconoscimento della Soprintendenza

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la Soprintendenza archivistica per il Lazio, ha avviato il procedimento di «dichiarazione d'interesse storico particolarmente importante» per gli archivi custoditi presso la Casa dell'Architettura di Latina. Un' autentica «miniera» di informazioni costituita da un patrimonio ricco di rotoli, cartelle, scritti, schizzi, ricerche, manoscritti, fotografie e modelli in legno che comprendono una documentazione che testimonia un'intensa attività di ricerca. Il riconoscimento della Soprintendenza Archivistica del Lazio è come se avesse condotto tutto di fronte ad un bivio, dal momento che vista la mole dei documenti raccolti presso la Casa dell'Architettura in dieci anni, esistono reali problemi strutturali che rendono peraltro impossibile anche la loro consultazione. Occorre una «casa».



Unità di intenti tra Comune e Casa dell'Architettura, presto una sede

Una nuova «Casa» per la storia della città

Ora esiste una unità di intenti. Percorsi separati da anni che ora si ritrovano. Infatti dopo circa dieci anni di lavoro svolto in assoluta solitudine sul discorso specifico della città, la Casa dell'Architettura, si trova di fronte a una possibilità concreta. Quale? Diventare «un caposaldo, un punto da cui partire per costruire molto» come spiegano le parole dell'assessore all'Urbanistica Massimo Rosolini che sono significative della chiara volontà del Comune di far diventare la Casa dell'Architettura una istituzione «intrecciata» con la città, con la sua storia e la cultura che rappresenta.

«Da qui può partire una valorizzazione del loro lavoro per creare un interesse certo - spiega l'assessore Rosolini - Noi ci impegneremo perché tutto questo e ciò che rappresenta, ha un significato per la città e prospettive culturali che possono avere riflessi straordinari». Tutto questo è stato chiarito nell'incontro



Una parte della documentazione della Casa dell'Architettura

voluta dal sindaco Zacheo, a cui hanno partecipato Rosolini per l'Urbanistica e Bruno Creo per la Cultura oltre al direttore scientifico della Casa dell'Architettura Pietro Cefaly e il presidente l'architetto Ferruccio Bianchini. La riunione si è tenuta in Comune ed è

successiva ad un precedente incontro, in cui per volontà del Sindaco si erano fissati i primi paletti. Tutto si muove intorno alla necessità di trovare una sede idonea per mettere a disposizione della città, le competenze e tutto il materiale documentario, che testimonia l'in-

tesa attività di ricerca svolta dall'istituto di cultura urbana, su argomenti sono prima di tutto di interesse collettivo e quindi con un significato che potrebbe anche costituire opportunità lavorative per giovani ricercatori, formazione di figure professionali specifiche

o attività di servizio civile. «Ho subito indetto una conferenza di servizi che si terrà la prossima settimana ed a cui parteciperà oltre all'assessore Rosolini anche il direttore generale Tagliatela, nonché i rappresentanti della Camera di Commercio e quelli della

**«Vorremmo creare un luogo di documentazione e studio di interesse collettivo»
Tra le ipotesi i locali in via Diaz**

Casa dell'Architettura - dichiara l'assessore alla Cultura Bruno Creo - per verificare la possibilità di utilizzare i locali dell'ex Step di via Diaz. Vorremmo creare con la Casa dell'Architettura non solo un archivio storico per tutto ciò che loro hanno ma anche il fondo storico dell'architetto Frezzotti. Una Casa dell'Architettura quindi che sia luogo di documentazione e studio. Per questo ci siamo aggiornati per verificare le reali possibilità di utilizzare quei locali». Tutto è in discussione, il quadro è quello di una volontà unanime, dal momento che è chiaro il significato che può avere per la città, la ricerca svolta in questi anni con la competenza dei tecnici della Casa dell'Architettura.

Un «metodo» scientifico e appassionato, che ha assunto uno spessore tale da poter diventare patrimonio collettivo, forte dell'eredità culturale che solo i documenti storici raccolti negli anni possono restituire e testimoniare.

Licia Pastore

Una convenzione con l'istituto e l'Ater per raccogliere tutti i documenti Anche un archivio storico dell'edilizia popolare

È solo l'ultima delle innumerevoli iniziative intraprese dalla Casa dell'Architettura. Una convenzione di tre anni fa, che incarica l'istituto di cui è direttore Pietro Cefaly, della riordinazione dell'archivio storico. La Casa dell'Architettura ha intrapreso da qualche tempo una fertile attività di collaborazione con l'Ater che sfocerà quindi nella realizzazione di un archivio originale in cui saranno inventariati una serie di documenti storici che si apprestano a diventare uno strumento di notevole valore scientifico.

L'obiettivo è costituire un archivio completo dell'Ater. Un lavoro che andrà a valorizzare tutte le attività di un ente che ha avuto ed ha tuttora un ruolo molto significativo nei processi di

formazione della città ma anche di intervento nelle trasformazioni sociali che si sono sviluppate nel corso degli anni. Attraverso strumenti informatici e motori di ricerca, indici e parole chiave, si potranno individuare agevolmente tutti i materiali che sono in circolo dalla fondazione della città ad oggi.

Il lavoro è in corso da tempo e finora è stata completata l'inventariazione dell'archivio relativo alla serie del Comune di Latina, che ha una consistenza di oltre 97 buste contenenti anni e anni di storia. Nelle varie buste che si sono inventariate esistono progetti che in genere sono corredati dalle perizie dell'epoca e altri atti amministrativi e contabili. «La costituzione dell'Iacp - spiega il direttore Pietro Cefaly - è del novembre

del 1938. E questo spiega il motivo per cui non esistono documenti del periodo della fondazione. Infatti Incis e quartiere Nicolosi sono precedenti». Una storia che è stata ricostruita pezzo per pezzo, rintracciando i primi disegni e laddove mancano sono stati ridisegnati attraverso gli edifici esistenti.

«In virtù di un vecchio rilievo che feci nel 1984 - aggiunge Cefaly - abbiamo riprodotto questi disegni mancanti e ora questo studio è stato completato e approfondito». Tutto questo lavoro si completerà anche in un libro. «Il volume che facciamo supplisce la mancanza dei disegni che sono andati persi nel passaggio con l'Ater e rappresenta un documento che ricostruisce una storia».



Il quartiere Nicolosi